

Shylock e le otto battute di Tubal



Quando ascoltiamo un racconto normalmente gli avvenimenti che ci vengono narrati sono circostanziati nel tempo e nello spazio. In ogni caso il tutto è mediato dal narratore, sia esso l'amico che ci racconta qualcosa durante una cena o il personaggio principale di un'opera teatrale, di un film e persino il soggetto di una canzone.

La matrice è usuale: in primo piano i soggetti principali. Sullo sfondo i comprimari che potrebbero, però, avere storie bellissime da riportare anche se non in quel luogo e in quel tempo.

Lo spettacolo **Shylock** (di Gareth Armstrong, traduzione e adattamento Francesca Montanino) andato in scena al **TEATRO LIBERO** dal 17 al 19 febbraio, ci offre la straordinaria possibilità di poter conoscere le circostanze e gli accadimenti del **Mercante di Venezia** dall'insolito punto di vista di un **personaggio minore**. Non una costola dell'opera shakespeariana (non c'è consequenzialità temporale né vicende alternative) bensì uno studio attoriale a 360 gradi del personaggio e la ricerca della sua centralità nell'opera.

La scenografia è una grande porta fatta di contenitori sui quali ci sono etichette come: **bugie**, **colpevoli**, **misericordia**, **buone notizie**, **cattive notizie**, **libbre di carne** o una **zakhor** in scatola. La voce fuoricampo di Orson Welles (**Math not a Jew eyes?**) dovrebbe accompagnare l'ingresso di Shylock in scena, ma appare, invece, un recalcitrante **Tubal** (Mauro Parrinello) che indugia nell'entrata: vorrebbe aspettare il suo amico. Sul palco esita balbetta non riesce quasi a parlare. Ma deve, e con urgenza, farlo: Shylock è in ritardo. Dapprima incesplicando poi con atteggiamento sempre più sicuro Tubal inizia ad intrattenere il pubblico.

L'occasione è unica. Finalmente **il ricco ebreo della stessa della stessa tribù** dell'usuraio veneziano può prendersi qualcosa in più delle desolanti otto battute (battute in prosa) del copione del **Mercante di Venezia**. Ora può narrare tutta l'opera dal punto di vista di un personaggio minore che tanto minore non è.

Ci tiene, infatti, a sottolineare che lui è **l'unica sostanziale differenza** tra il **Mercante** e l'opera cui pare Shakespeare si sia ispirato per scriverlo: **il Pecorone** di Giovanni Fiorentino. Lui, Tubal, è **totalmente frutto dell'istinto del Bardo dell'Avon**.

Il monologo di teatro interattivo da lui condotto si basa sulla trama del mercante ma, anche e soprattutto, su una serie di narrazioni che traggono spunto dalla trama stessa nonché da oggetti o presenze, contenuti nelle scatole che compongono la porta.

Da una scatola è preso **talled** di Barabba nel **%ebreo di Malta+(Marlow)** per darci l'idea di come gli ebrei fossero visti nel teatro inglese di inizio **600**. Da un'altra arrivano le fotografie e i ritratti dei più famosi interpreti di Shylock da quanto l'opera venne ripresa a inizio **700**.

Da un'altra ancora prende corpo l'antisemitismo con i simboli che già ai tempi del **GHETTO VENEZIANO** i giudei dovevano portare addosso. Ci sono poi le tragiche e grottesche soluzioni drammaturgiche adottate dai nazisti per rendere il **%Mercante di Venezia+** conforme alle leggi razziali. Quasi sottotraccia la vicenda principale prosegue in un susseguirsi di realtà e fantasia. Ci vengono presentati i personaggi, le situazioni e per ognuno di questi stimoli c'è un ulteriore arricchimento, un aneddoto una vera e propria storia.

Col processo ad Antonio si rientra in pieno nell'opera di Shakespeare. La scenografia cambia. La porta si sdoppia in un incombente **Moloch** a forma di croce e nel banco degli imputati. Shylock si avvia verso il suo destino, incapace di misericordia, deliberatamente votato alla ritorsione e all'odio.

Ed è ora, di fronte all'ineluttabile miserevole fine del suo unico amico, che Tubal realizza il peso delle sue otto battute. Egli sul suo resoconto sulle sventure di Antonio e sugli sperperi di Jessica che spinge Shylock a mettere in **pratica la cattiveria imparata, a seguire al meglio le istruzioni dei cristiani cercando vendetta**.

Tutto dipende da quelle otto battute in prosa.

Tiqqun 'Olam: in ebraico indica il tentativo da parte dell'uomo di fare qualcosa per migliorare il mondo; non tanto perché sia riportato dalle sacre scritture ma perché, semplicemente, è giusto farlo. Ed è quello che Tubal farà rinunciando alle sue poche battute pur di salvare l'amico.

Un ottimo Parrinello in uno spettacolo dove ci si diverte e si impara. Meta-teatro propedeutico al **%Mercante di Venezia+** ma anche una originale apertura da cui spiare lo studio del personaggio fatto dall'attore.

Roberto De Marchi